

IL CASO Singolare ordinanza del Tribunale del Riesame

«Sì, volevamo rubare Ma in un'altra casa» E vengono scarcerati

*Erano stati fermati con pinza e cacciavite
Ma il loro obiettivo era una villa del '700*

→ Quando vengono fermati dai carabinieri, in piena notte e davanti a un'abitazione di Rivalta, «sono intenti ad armeggiare con fare sospetto vicino alla recinzione metallica dell'edificio». Vengono trovati in possesso di una piccola scala a pioli, due cacciavite, una pinza e due walkie talkie accesi sulla medesima frequenza. Ammettono l'intenzione di commettere un furto, ma poi spiegano che l'obiettivo era un altro: «Non l'edificio davanti al quale siamo stati arrestati, ma un immobile d'epoca abbandonato e poco distante da lì». Una versione dei fatti che viene ritenuta credibile dai giudici del Tribunale del Riesame di Torino. Che spiegano: «Non è stato evidenziato un nesso diretto tra l'atto preparatorio e il delitto voluto». Risultato: i due fermati tornano in libertà.

A emettere la singolare ordinanza, datata 1 aprile 2009, è la seconda sezione penale del Riesame, composta dal presidente Pier Giorgio Balestretti e dai giudici Monica Supertino e Giancarlo Capocchi. A beneficiare della scelta del collegio sono Giovanni Leone, 40 anni, e Giampiero Mattio, di 29, indagati con l'accusa di concorso in furto in abitazione. È la notte tra il 14 e il 15 marzo di quest'anno quando Leone e Mattio vengono sorpresi dai carabinieri della stazione di Orbassano

«ad armeggiare, con fare sospetto, vicino alla recinzione metallica di un edificio» in via Canonico Balma, a Rivalta. In strada c'è Leone, Mattio è rimasto «a far da vedetta su un furgone parcheggiato a breve distanza dall'edificio». Leone nota l'arrivo dei militari e lancia oltre la recinzione del palazzo due cacciavite e una pinza. Poi finge di essere lì per caso e comincia a passeggiare come se nulla fosse. Viene fermato, e con lui anche Mat-

tio. I militari sequestrano cacciavite e pinze, poi recuperano anche una scala a pioli e i due walkie talkie. Leone e Mattio vengono denunciati per furto, il pubblico ministero Andrea Padalino chiede e ottiene, per entrambi, la misura della custodia cautelare

in carcere. Poi gli indagati presentano istanza di scarcerazione presso il Tribunale del Riesame. E i giudici accolgono l'istanza.

Scriva infatti il collegio: «La vicenda non è così inequivoca come sembrerebbe: i carabinieri non hanno meglio precisato il significato concreto della condotta del "con fare sospetto armeggiare vicino alla recinzione"; la scala a pioli giaceva ripiegata e accostata al cancelletto e non è chiaro se doveva servire a scavalcare la barriera; la consumazione di un furto in quello stabile avrebbe richiesto lo scavalco di ben due barriere e nessuna di tali barriere appariva ancora superata». Ma soprattutto, scrivono ancora i giudici, «gli indagati hanno dichiarato

entrambi che avevano designato un altro obiettivo potenzialmente utile per la rispettiva attività di venditori ambulanti: la poco distante villa del '700». Insomma, i due indagati «potevano essere ancora in perlustrazione alla ricerca dell'obiettivo migliore, senza aver ancora attentato concretamente al domicilio altrui, presupposto necessario per aversi un tentativo di furto in abitazione». Pertanto, «non è stato evidenziato compiuto

tamente quel nesso diretto tra l'atto preparatorio e il delitto voluto in concreto che consenta una legittima anticipazione della soglia di punibilità». Risultato: Giovanni Leone e Giampiero Mattio sono di nuovo liberi.

falconieri@cronacaqui.it

I giudici/1

La scala a pioli giaceva accostata al cancelletto e non è chiaro se doveva servire a scavalcare la barriera



I giudici/2

La consumazione di un furto avrebbe richiesto lo scavalco di due barriere, non ancora superate

